

Santa Sede Francesco ha chiesto di valutare un cambio nelle regole che assegnano al Pontefice la nomina di presidente e segretario della Cei

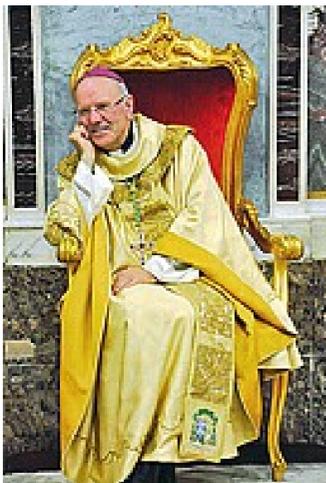
I vescovi «studiano» le primarie per scegliere la loro guida

ROMA — I vescovi italiani alla prova delle primarie: potrebbe essere indicata così, con un'impropria proiezione del sistema politico su quello ecclesiale, l'attuale ricerca di una nuova procedura per la designazione del presidente e del segretario della Conferenza episcopale italiana che fino a oggi — unico caso al mondo — sono nominati dal Papa invece che eletti dall'assemblea. Francesco ha chiesto alla Cei di studiare la possibilità di un cambiamento delle regole e il Consiglio permanente dell'episcopato, che si riunisce oggi, dovrebbe tirare le somme di una vasta consultazione interna.

L'ordine del giorno della riunione — che dura fino a giovedì — prevede «un primo esame dell'esito delle consultazioni delle Conferenze Episcopali Regionali sulle indicazioni di Papa Francesco in merito a una mi-

gliore valorizzazione delle stesse, delle Commissioni Episcopali, del lavoro del Consiglio Permanente e dell'Assemblea Generale, nonché rispetto alle modalità di nomina delle diverse figure della Presidenza». Insomma, si direbbe che Francesco voglia una completa revisione della struttura e del lavoro della Cei. E il fatto curioso è che, rovesciando i ruoli, stavolta sia stato il Papa a porre la domanda sulle «modalità di nomina» del vertice della Conferenza. Nel 1966 e nel 1983 erano stati i vescovi a segnalare l'opportunità che fosse riconosciuta all'assemblea la facoltà di scelta e in ambedue i casi dal Vaticano si era fatto sapere che il Papa (nel primo caso era Paolo VI, nel secondo Giovanni Paolo II) intendeva «riservarsi» quella facoltà.

Si può immaginare che la primavera scorsa, all'indomani dell'arrivo



Segretario Cei ad interim Il vescovo di Cassano allo Jonio, Nunzio Galantino

del Papa argentino, i nostri vescovi neanche si ponessero quel problema, presi dall'urgenza di capire che cosa avrebbe voluto da loro il sorprendente Francesco. Le sorprese venute dal Papa ai vescovi per ora sono almeno quattro, e una più brusca dell'altra: dopo quella prima dell'invito a rivedere regole e ruoli, è venuto in novembre lo spostamento del segretario Crociata dalla segreteria generale alla diocesi di Latina, in dicembre la nomina a segretario ad interim del vescovo di Cassano allo Jonio Nunzio Galantino che non faceva parte della «cupola», in gennaio il preannuncio della nomina a cardinale dell'arcivescovo Bassetti, di Perugia, che non è in una sede cardinalizia.

«A popolo matto prete spiritato» dice un proverbio toscano che può essere così applicato alle vicende della Cei: a Papa che spargia, vescovi in

confusione. Pare che la consultazione delle Regioni Episcopali abbia dato un orientamento prevalente che è a metà tra le due vie dell'elezione del presidente da parte dell'assemblea e della sua nomina da parte del Papa: la via cioè della rosa di più nomi o della terna, votate dai vescovi, all'interno delle quali toccherà al Papa la scelta finale. Per il segretario dovrebbe restare l'attuale procedura che lo vuole nominato dal Papa su indicazione del presidente, sentito il Concilio permanente. Anche per il presidente la prassi già prevede una consultazione, ma di fatto fino a oggi i presidenti sono stati sempre scelti dai Papi in autonomia, forse con la sola eccezione del cardinale Ballestrero che fu nominato da Giovanni Paolo II nel maggio del 1979 dopo una vera consultazione dei presidenti delle conferenze regionali. Il Papa in persona

diede conto della procedura all'assemblea dei vescovi precisando che l'arcivescovo di Torino era stato «indicato dalla maggioranza dei presuli consultati».

La novità è che stavolta a innovare è interessato il Papa — chiaro segno che non apprezza l'attuale procedura e forse neanche l'attuale dirigenza — e che molti tra i vescovi si dicono decisi a ottenere che le consultazioni siano reali e definite dallo statuto, non affidate — cioè — alla prassi e alla buona volontà di chi la governa. Se il Consiglio permanente troverà una convergenza e se la sua proposta risulterà gradita al Papa, l'assemblea della Cei del maggio prossimo potrebbe già votare la modifica dello statuto.

Luigi Accattoli
www.luigiaccattoli.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA